

Con Carcione c'erano anche due fiancheggiatori che l'ospitavano in una masseria vicino Lentini

Insieme a Serio Antonio Carcione, il trentaseienne tortoriciano coinvolto in diverse inchieste antimafia - del cui arresto nell'ambito dell'operazione "Icaro" abbiamo dato notizia nell'edizione di lunedì -, c'erano due presunti fiancheggiatori.

L'operazione che ha portato all'arresto di Carcione è stata condotta dagli uomini del commissariato di polizia di Capo d'Orlando, con la collaborazione dei colleghi, di Carlentini e della Mobile di Messina.

In manette sono finiti anche i presunti fiancheggiatori Angelo Marino, 39 anni, originario di Tortorici, e il rumeno Costantin Dragos Genosu; 21 anni. I due risiedono a Lentini. Avrebbero ospitato Sergio Carcione in una masseria di proprietà di alcuni parenti, in contrada S. Demetrio, e sono stati intercettati nel casolare quando la polizia ha arrestato il giovane tortoriciano, che cercava di fuggire. Ieri, durante una conferenza stampa tenuta nel commissariato di polizia di Capo d'Orlando dal dirigente Nicola Fucarino, si sono appresi altri particolari sull'arresto di Carcione. Determinante nell'individuazione dell'uomo sarebbero state le intercettazioni telefoniche sull'utenza mobile del ricercato (sotto controllo da tempo), che avrebbero permesso agli uomini del distaccamento di polizia di Tortorici, guidati dall'ispettore Vincenzo Saporito, e alla squadra investigativa, coordinata dall'ispettore Geraci, di individuare nella zona del Siracusano il rifugio del ricercato. Qui un controllo notturno del territorio ha permesso l'individuazione della masseria da dove Sergio Carcione ha poi tentato inutilmente la fuga, dopo aver fiutato l'accerchiamento.

Franco Perdichizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS